



Rassegna Stampa

Testata: **Famiglia Cristiana**

Data: 14 luglio 2024

Periodicità: settimanale cartaceo

FAMIGLIA CRISTIANA

EVENTI | FESTIVAL MITTELFEST E MITTELYOUNG TRA TEATRO E MUSICA

IL CUORE DELL'EUROPA BATTE A CIVIDALE

Cividale del Friuli da 33 anni si trasforma in un punto di riferimento per la cultura e lo spettacolo grazie al *Mittelfest*, festival di teatro, musica, danza e circo in programma dal 19 al 28 luglio. La manifestazione anche stavolta è preceduta dal *Mittelyoung*

dedicato ad artisti under 30. I due festival metteranno in scena complessivamente 38 titoli, coinvolgendo artisti e artiste da 19 diversi Paesi della Mitteleuropa, dei Balcani e limitrofi e altri Paesi del mondo. Tra le proposte in programma: Giuseppe Battiston con un recital sul poeta friulano Pierluigi Cappello,



Full Moon del coreografo ungherese Josef Nadj, in scena il 23 luglio.

Alessio Boni che ricorda un'inedita Gorizia jazz del dopoguerra e il Teatrino Giullare che omaggerà Franz Kafka per i 100 anni della morte con lo spettacolo *La tana*, in scena in prima assoluta il 26 e il 27 luglio in forma itinerante nelle segrete della chiesa di Santa Maria dei Battuti.

Maschere

Mittelfest, poesia in scena con i versi di Cappello

PIERLUIGI CAPPELLO (1967-2017)



di FEDERICA MANZON
e VALERIA CRIPPA



Testata: La Lettura

Data: 7 luglio 2024

Periodicità: settimanale cartaceo

la Lettura

CORRIERE DELLA SERA

Il Mittelfest di Cividale celebra con uno spettacolo il formidabile poeta figlio di quelle terre coraggiose. Interpreterà i suoi testi un attore che gli era amico e ne condivide il legame con la montagna e i luoghi di confine: «Occorre cautela, le sue sono parole potentissime». La regista: «In scena il suo silenzio e la sua libertà»

di FEDERICA MANZON

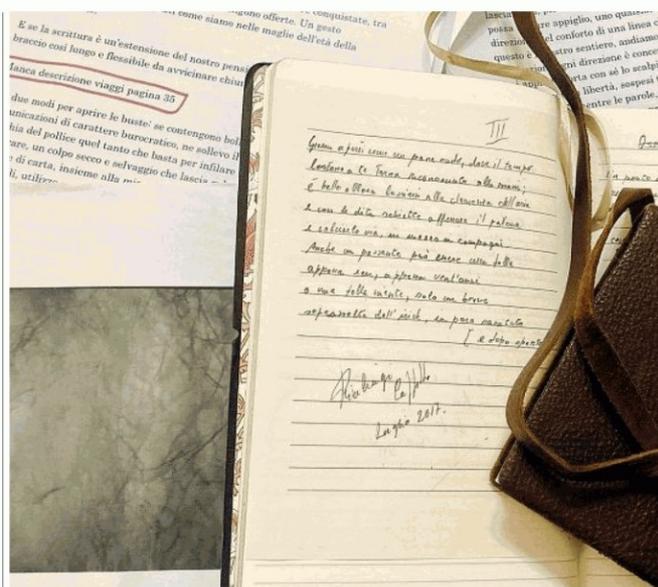
«**O**gnuno di noi ha il suo porto segreto dentro di sé: quando io sprofondo nel mio, le prime parole che mi vengono incontro sono quelle della mia infanzia sul colle». I luoghi e la parola, così bisognerebbe raccontare il poeta Pierluigi Cappello, quasi sette anni dopo la sua scomparsa.

Iniziando da Chiusaforte, quella manciata di case arroccate sulle montagne friulane, a due passi dal confine. I luoghi del terremoto del 1976, che lascia dietro di sé solo pietre macinate, case ferite, anziani vestiti di nero che si aggirano tra le macerie: il ricordo di un boato che si espande nell'immaginazione del poeta bambino, come una bolla che possa contenere tutta quell'inimmaginabile paura. I luoghi e la parola. Non semplice segno, ma un contenitore di storie: la parola poetica come sguardo sul mondo.

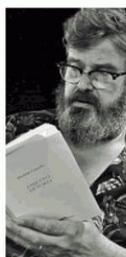
È per celebrare Pierluigi Cappello che quest'anno Mittelfest ospiterà la prima assoluta dello spettacolo *Le tue parole*. Pierluigi, Scusa e c'è: sul palco Giuseppe Battiston che assieme a Paola Rota ne ha anche curato la drammaturgia. Il romanzo autobiografico di Cappello, *Queste libertà* (Rizzoli, 2003), sarà la direttrice narrativa di un viaggio che attraverserà la vita del poeta, i suoi versi in italiano, in friulano. «Nel caso di Pierluigi, ma forse di tutti i poeti, la produzione poetica non prescinde dalla vita» racconta Giuseppe Battiston a «la Lettura», ricordando l'amicizia che li legava. «Nel suo romanzo troviamo la molla che fa scattare tutto: a 16 anni gli capitò un incidente in moto che lo lasciò paralizzato, costringendolo a una vita in sedia a rotelle. Un "fine pena mai", lo definì il medico dell'ospedale di Udine che per primo vide le lastre della tac. Ma in quell'incidente, in quella coercizione, lui non vide una limitazione. Sapeva trasformare la sua condizione fis-



Il festival Torna Mittelfest dal 19 al 28 luglio a Cividale del Friuli (Udine) con la direzione artistica di Giacomo Pedini. La XXXIII edizione (che sarà preceduta da Mitleyouth, evento riservato agli under 30, dal 16 al 18) chiude la «Trilogia del caos» dopo *Imprevisti e Inevitabile* la rassegna si interroga sul tema dei Disordini e su come orientarsi per trovare nuove strade. Festival multidisciplinare di teatro, musica, danza e circo — di riferimento per l'area centro-europea e balcanica — Mittelfest propone quest'anno 25 progetti provenienti da 17 Paesi. Tra i protagonisti: Igudesman & Joo, Jeton Neziraj, Giuseppe Battiston, Alessio Boni, Aleksandra Vrabotnik, Josef Nadj, Moni Ovadia, Teatrino Giuliano, Margherita Vicario. Ha commentato Pedini: «Lo stato di sconvolgimento di questi anni è altissimo. Che fare se il mondo sfugge allo sguardo? Il dato non è tratto. Lo spettacolo dal vivo abbraccia il caos come generatore di possibilità»



L'aria viva di Cappello ha la voce di Battiston



Giuseppe Battiston in prova (foto di Rebecca Seralli) e la regista Paola Rota

ca, estremamente dolorosa, in un alleato prezioso per la poesia, in una fonte d'ispirazione».

Lo spettacolo è allora la ricerca di quel filo comune che lega vita e poesia. La passione di Cappello per gli aeroplani e il volo, che si trasforma in una grandiosa libertà di nominare i cieli, di essere liberi e leggeri. Nel reperto di Fisiatria dove finisce dopo l'incidente i ragazzi erano tutti «giovani e magri», come se per transi in salvo avessero dovuto lasciare a terra il superfluo. Magri nel corpo, magri nell'anima. «Benvenuto su questa luna dove la gravità è maggiore della terra, e noi si lotta per essere leggeri», così lo accolgono i suoi compagni il primo giorno di ricovero, quello che a lui pare il battesimo per una seconda vita. Ma come raccontarla sul palco di un teatro questa leggerezza? «Pierluigi leggeva meravigliosamente le sue poesie», ricorda Battiston, pensando a quanto Cappello amasse recitare nelle piazze dei paesini, portando la poesia tra la gente, tra gli umili e derelitti del suo Friuli. «Quando andavo a trovarlo mi leggeva qualche poesia a cui stava lavorando». Bisogna avvicinarsi ai poeti con molta cautela, perché la loro voce è potentissima. Lui aveva una semplicità nella lettura che spero di riuscire a rievocare, perché era un privilegio ascoltarlo».

Per questa ragione a parlare sul palco saranno le parole nude di Cappello, con le musiche di Piero Sidioti, anche lui friulano, che ha lavorato per trasformare in



note i testi, soprattutto quelli di Ogni gocciola bolla il tango, le poesie per la nipote. E poi ci sarà l'uso delle luci di Andrea Violato che, giocando con le superfici riflettenti e il fumo basso sa creare ombre, riverberi e forme che hanno una forte potenza evocativa. «Portare in scena parole affilate come quelle di Cappello non è semplice», ammette Paola Rota che dello spettacolo ha curato anche la regia. «Prendiamo l'immagine del cielo, così presente nella sua poetica, il suo rapporto con il silenzio e la libertà. Come si racconta in scena un cielo fresco che si di-

erba o un cielo stanco di un maggio senza sole? Un cielo azzurro che ha appena visto la tempesta oppure il malumore cupo di un cielo estivo? Niente, non si può raccontarlo, ma solo provare a evocarlo».

Scrivere era per Pierluigi Cappello un gesto aereo, denso di emozione lancinante: assomigliava al tenere sul palmo un mondo intero, per dopo soffiare. Lui che era intransigente verso i propri versi, leggeva con un misto di irritazione e tenerezza le centinaia di libri che «scriventi» e dilettanti gli inviavano con irritazione per quelle parole fuori bersaglio — i respiri sempre «tremanti» e tutte quelle corse «a perdifiato» — e al contempo anche con un'indichibile tenerezza per le pagine che, sapeva, non sarebbero durate un'istante oltre la loro scrittura. Li leggeva perché «anche se l'incantesimo non è riuscito, resta la carta».

Con sé stesso in nizzata sulle pagine la pioggia è sempre «ristoratore», ma funzionare nell'avvalcata di giorni in se al lettore arriva dita», è sacrosanto scrivono versi inavolo stereotipo, peigo dell'«inatteso», concepisce il mon



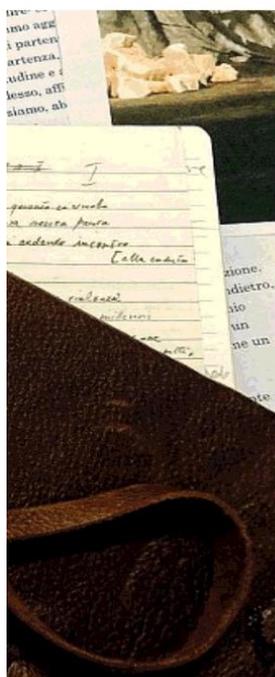
Testata: La Lettura (Corriere della Sera)

Data: 7 luglio 2024

Periodicità: settimanale

la Lettura

Debutta alla rassegna friulana «Full Moon» del coreografo **Josef Nadj**: «Voglio ritrovare uno stato di verginità che superi le nostre memorie private per far affiorare le manifestazioni di una cultura ancestrale»



chio». In poesia non esiste altro lessico che il tuo e tutto si deve accordare. Per questo il verde delle sue poesie non è mai astratto, è il verde pesante del confine con la Jugoslavia negli anni delle scuole medie a Pontebba, è un verde che si specchia nei cartelli gialli con la scritta «zona militare, limite invalicabile», un verde che ha la consistenza annoiata dei giovani soldati di pattuglia.

La letteratura e i luoghi sono per Cappello lo specchio più potente dei sentimenti, dell'umano. «Noi siamo soprattutto ciò da cui veniamo», commenta Battiston pensando a Chiusaforte che conosce bene, ma anche alla sua Udine. «Credo che una parte del mio lavoro consista molto nell'andare a pescare nei ricordi e nelle figure che sono state per me essenziali, e in questo il riferimento alla mia terra d'origine è imprescindibile».

«Resto un uomo di montagna / aperto alle ferite, / mi piace quando l'azzurro e le pietre si tengono / il suono dei "si" pronunciati senza condizione, / dei "no" senza margini di dubbio». C'è l'intero Friuli in questi versi che Cappello scrive per la nipote, così come lo si trova nelle pagine del romanzo dedicate ai giorni all'Istituto tecnico industriale di Udine, sezione aeronautica, dove arriva a studiare dalle montagne della Carnia: il collegio, l'estate a leggere versi, i pantaloni con la riga e la camicia ben stirata che sono l'orgoglio e il risparmio di casa sua e tra i ragazzi di città sono del tutto inadatti. È da quell'altura amatissima, da quella terra sconquassata dove tutto si era rotto e andava ricostruito, che l'ieratico Cappello ha sognato un cielo elementare, un cielo azzurro che fosse sopra tutto tensione alla libertà. Ed è nella lingua cara di quell'altura che scriveva: «Assaitimi achi ch'ò sedù / la sissule più scurte / ta l'airfuart di Avril / il svoleton di cjarie / poità tal veri dal prü / la maravee dal frui / ch'al dis che al à svolà». Lasciatemi qui / che io sia la scheggia più a buon prezzo / dentro l'ariaforte di aprile / l'aeroplano di carta / posato nel verde del prato, / la meraviglia del bambino / che dice che ha volato.

E l'Africa danza su una luna nera

di VALERIA CRIPPA



Il personaggio
Il coreografo e artista visivo ungherese Josef Nadj (Kaniža, Jugoslavia, ora Serbia, 1957; foto di Géraldine Aresteanu) porta al Mittelfest *Full Moon*, in prima nazionale martedì 23 luglio (Teatro Ristori di Cividale del Friuli, ore 21.30; in alto, un momento dello spettacolo, foto di Theo Schornstein). Il cast è composto da Timothy Ballo, Abdel Kader Diop, Aïpeur Foundou, Bi Jean Rorsard Irié, Jean-Paul Mehaniso, Sombewendin Marius Sawadogo e Boukson Séré

La luna piena, l'Africa nera, il jazz. Josef Nadj torna alle radici della danza riprendendo la ricerca avviata nel suo spettacolo *Omma*, in cui muoveva in un sol corpo, nero e plurale, otto danzatori africani, nati e cresciuti in Burkina Faso, in Costa d'Avorio, in Senegal, in Congo. Nello stesso solco insiste *Full Moon*, la recente creazione che il coreografo e artista visivo ungherese porta ora al Mittelfest, in prima nazionale il 23 luglio al Teatro Ristori di Cividale: un omaggio ai grandi del jazz, da Charles Mingus, a Cecil Taylor, da Anthony Braxton all'Art Ensemble of Chicago; lo spettacolo prevede una tappa italiana a Scenari Pubblico di Catania, nel marzo 2025.

Nato nel 1957 a Kaniža, ex Jugoslavia (ora Serbia), da una famiglia ungherese, Nadj ha cominciato da disegnatore, con studi all'Accademia di Belle Arti di Budapest, prima di approdare alla danza contemporanea, al tai-chi e al mimo a Parigi, città dove si è stabilito, imponendosi negli anni Ottanta tra i pionieri della *nouvelle danse française* grazie a spettacoli ed esposizioni in cui dimensione onirica, teatro dell'assurdo e poesia si fondono provocatoriamente: nominato in Francia Chevalier des Arts e des Lettres e Officier dans l'Ordre des Arts et des Lettres, ha diretto dal 1995 al 2016 il Centre Chorégraphique national d'Or-

léans. Nel suo percorso artistico refrattario alle etichette, il tema della memoria riaffiora carsicamente dopo *Mnemosyne*, l'opera totale tra fotografia e performance presentata nel 2021 in Italia.

Come in «Omma», ha scelto danzatori neri. Quale valore aggiunto infondono alla sua ricerca?

«Ho continuato la mia ricerca sui "gesti giusti" vissuta su due piani. La memoria personale e la memoria collettiva. È una ricerca che richiede un ascolto anteriore e accoglie la necessità di sgombrare il campo da influenze non verificabili. L'obiettivo è ritrovare uno stato di verginità innocente che consenta di lasciar decantare le nostre memorie private per far affiorare la manifestazione di una cultura ancestrale attraverso il movimento e non tramite idee astratte. Avevo voglia di riprendere e approfondire questa ricerca: per *Full Moon* ho cominciato a creare lo spettacolo facendo ascoltare ai danzatori alcuni estratti di musica jazz neroamericana, molto importanti per la mia formazione non solo da un punto di vista musicale, ma anche per la mia ispirazione coreografica degli inizi. Il jazz ha avuto un'influenza profonda sul mio sviluppo di danzatore. Ho dunque selezionato alcuni passaggi compositivi

molto forti e foto degli stessi musicisti. La mia prima intenzione era di prendere la musica del boogie woogie, molto ritmata e ballata da bianchi, e vedere come potesse "reagire" se declinata con i gesti africani: da ciò ho intuito l'origine del boogie. Per gli africani, la musica è stata un canale fondamentale della lotta per emanciparsi dalla tragedia razzista, un mezzo attraverso il quale hanno trovato la propria dignità e sviluppato un forte universo artistico. A partire dagli anni Sessanta, la musica dei neri americani è diventata più speculativa e intellettuale, non si ballava più, perché aspirava a entrare nei circuiti riservati ai bianchi.

Che cos'è per lei l'Africa? Forza, energia, pulsioni ancestrali? Come ha trovato un punto d'equilibrio tra danza contemporanea e tradizione africana?

«Per me si tratta di un esercizio di stile: epurando i movimenti tipici della danza africana, per me interessante da un punto di vista ritmico nell'intreccio con diverse fonti, ho cominciato a vedere una sorta di mappa originale della danza che è il motore essenziale di tradizioni che hanno perpetuato più culture, a partire da quella algerina».

Nella coreografia, come vede la luna con le sue fasi?

«La luna mi ha inizialmente aiutato a scandire i vari quadri della coreografia. Nella mia visione, le fasi lunari sono differenti aspetti del nostro sapere, delle nostre intuizioni ancestrali che dobbiamo captare nuovamente, cercando di riconnetterci all'intero universo e non solamente alla luna».

Lei indossa in scena una maschera che le nasconde il viso: è un'evocazione dell'anima tribale e rituale dei danzatori africani?

«No, è piuttosto una figura che ho tentato di disegnare prima di diventare coreografo: è una memoria di me stesso prima di avere un viso, prima di diventare realmente chi sono oggi. È una marionetta che tenta di captare le informazioni dell'energia dell'universo e diventa testimone di questo viaggio».



Rassegna Stampa

Testata: Dove (Corriere della Sera)

Data: 1 luglio 2024

Periodicità: mensile



2 Friuli Venezia Giulia: **Mittelfest**

Dopo le edizioni dedicate agli *Imprevisti* e all'*Inevitabile*, il 33° **Mittelfest**, il festival di teatro, musica (*nella foto*, la Džambo Aguševi Orchestra), danza e circo, al 19 al 28/7 a Cividale del Friuli, indaga i *Disordini* della storia e come l'arte può offrire una visione sul futuro. L'evento è preceduto, dal 16 al 18, dalla rassegna under 30 *Mittelyoung*, dedicata alla nuova generazione della Mitteleuropa, mittelfest.org



Testata: **Messaggero Veneto**

Data: 10 luglio 2024

Periodicità: quotidiano cartaceo

Messaggero Veneto



CIVIDALE

Cinque palchi per i bambini al Parco della Lesa

Il programma Progetto Famiglia di Mittelfest Si parte il 20 luglio con Circo all'incirca

Cinque palcoscenici, oltre sessanta burattini e una misteriosa macchina per inventare favole che trasformerà il Parco della Lesa di Cividale nel parco della fantasia. Anche quest'anno a Mittelfest torna il Progetto Famiglia, quattro appuntamenti che uniscono tutte le discipline del festival con in più un appuntamento inedito e davvero imperdibile.

Oltre ai quattro spettacoli del Progetto, infatti, c'è grande attesa per la prima domenica di festival (21 luglio dalle 9 alle 13) con Loukovišć (Pupazzi): la compagnia boema esperta in installazioni interattive Wax-

wing Theatre e Art Prometheus allestirà al Parco della Lesa un "parco giochi di burattini". Bambini e adulti potranno giocare (ad ingresso libero) con l'improvvisazione tra cinque palchi e oltre sessanta burattini.

«Il progetto famiglia è ormai una parte consolidata del programma del Festival che crede nell'esperienza del teatro, della musica, della danza e del circo come momento da condividere tra bambini e adulti – spiega il direttore artistico Giacomo Pedini – ecco perché non lo definiamo un teatro per i bambini, ma per le famiglie. Sono quattro gli appuntamenti a loro dedicati, più la nuova pro-

posta davvero irresistibile del 21 luglio, una domenica mattina di festa con pop-corn e zucchero filato, in cui gli spettatori diventano attori grazie al teatro di figura, alle installazioni e ai laboratori di Circo all'incirca: la vera magia del teatro non solo da vedere, ma da vivere».

Il Progetto Famiglia inizia già sabato 20 (alle 17.30) con Uno spettacolo di Circo all'incirca che torna a Mittelfest con una prima assoluta, un viaggio interattivo tra forme, colori e ritmi ispirato al 30° anniversario della prima pubblicazione dello scrittore e illustratore francese Hervé Tullet che ha rivoluzionato la letteratura per l'infanzia con i suoi libri interattivi. Sarà d'obbligo quindi farsi coinvolgere dai circois in un crescendo contagioso in cui giocare è modo più divertente per partecipare.

Ci sono poi due proposte legate alla musica che andranno in scena sempre nello chapiteau al Parco della Lesa: sabato 27 alle 17.30 in viaggio con Bazylek è il racconto fantastico di un buffo drago che si nasconde negli strumenti musicali con i fiati solisti e la Sinfonia Varsavia Wind Quintet: grandi musicisti della classica che si dedicano alla musica per i più piccoli. Domenica 28 torna a Mit-

telfest il duo Pizz'n Zipp, presenza ormai collaudata del festival, che farà conoscere ai più piccoli il genio di Giuseppe Verdi con Di-Verdiamoci!: divertimento assicurato con le celebri arie del Nabucco, de La Traviata e dell'Aida.

L'unico appuntamento del Progetto Famiglia sul palco del Ristori sarà Danger (domenica 21 alle 17.30) con un duo esplosivo dell'arte circense in uno spettacolo clownesco per tutti, un turbinio di comicità e poesia fatto di tanto umorismo e senza parole.

Non fa parte del Progetto Famiglia, ma è un concerto per tutte le età, Mindbopping (domenica 28 alle 16 nella chiesa di San Francesco) di The ThreeX in cui due violini e un pianoforte a gran coda esplodono in un vortice di danza, circo e pantomima.

I laboratori di Circo all'incirca (dai 5 ai 9 anni, gratuiti con iscrizione obbligatoria) saranno domenica 21 luglio dalle 10 alle 12 e poi lunedì 22, mercoledì 24 e giovedì 25 dalle 17 alle 19 nello chapiteau al Parco della Lesa.

Per informazioni è possibile contattare il numero 0432734316 oppure tramite mail scrivendo a biglietti@mittelfest@gmail.com. —

© FIPRODELINERIVATA



Rassegna Stampa

Testata: **La Vita Cattolica**

Data: 19 luglio 2024

Periodicità: settimanale cartaceo



EDITORIALE. *Segue dalla prima*

Gia, la Carnia: a Illegio "Il Coraggio" è il titolo della nuova mostra a cui si affianca la 33ª stagione di Carniarmonie, ospitata tra le pievi della Carnia, preziosi gioielli che meriterebbero di poter essere regolarmente visitabili dal pubblico. E a proposito di Carnia non dimentichiamoci di Estensioni, un festival con la finalità sottaciuta ma particolare: creare in questa conca ricca di storia e di idee divergenti, un piccolo universo capace di strappare pubblico e artisti dalla infernale macchina dello show business. E se ancora di musica vogliamo parlare ci pensa Folkest a far riverberare le radici della musica popolare lungo le terre della nostra regione. Accanto mettiamoci gli appuntamenti in castello dell'Estate udinese (Roberto

Saviano prima e Francesco De Gregori poi) e tutto quello che troverete puntualmente elencato consultando il sito www.turismofvg.it. Un paio di riflessioni vanno però fatte. La prima riguarda coloro che da qualche anno, incoraggiati dalla congiuntura del covid, avevano sancito la crisi degli incontri dal vivo e l'inizio dell'era dei contatti a distanza. Sono stati falsi profeti: in poco tempo la gente ha riconquistato il piacere di partecipare in carne ed ossa per vedere, toccare, sfiorare, sentire senza filtri. La seconda è una domanda obbligatoria: a questa incredibile diffusione di avvenimenti culturali corrisponde davvero la creazione di un territorio dove si acquietano i rancori e si impara a concepire la presenza dell'altro e a sorridergli? Forse no. Visti

anche i recenti episodi di cronaca riferibili spesso a giovani generazioni. Che troppo spesso sono lontane da queste manifestazioni. Raramente i promotori di eventi hanno in mente quel tipo di pubblico. Nota di merito va data agli organizzatori di Terminal, il festival che ha animato e sdoganato da facili luoghi comuni il parco Moretti di Udine. Anche **Mittelfest** ha avviato nelle ultime edizioni una coraggiosa ricerca all'interno di un mondo artistico giovanile. Basterà? Difficile dirlo. Solamente concependo la programmazione di eventi non come mero intrattenimento, ma come contributo alla formazione di una società giovane e inclusiva l'attività culturale assolverà al suo compito originario.

Paolo Patui



Rassegna Stampa

Testata: La Vita Cattolica

Data: 10 luglio 2024

Periodicità: settimanale cartaceo



Notizie flash

CIVIDALE. Mittelyoung con 9 spettacoli

■ Si svolgerà dal **16 al 18 luglio**, al Teatro Ristori, nella chiesa di S. Maria dei Battuti, al Museo archeologico di Cividale, Mittelyoung, il festival rivolto ad artisti under 30 della Mitteleuropa, che anticipa Mittelfest, in programma, invece, dal **19 al 20 luglio**. In cartellone nove spettacoli di musica, teatro, danza e circo, provenienti da Belgio, Italia, Paesi Bassi, Romania, Serbia e Svizzera.

Testata: La Nuova Venezia

Data: 30 giugno 2024

Periodicità: quotidiano

di Venezia e Mestre la Nuova

Sipari a Nord Est

di ANGELO CURTOLO

A luglio da non perdere Danza e **Mittelfest**

Estate, tempo di festival. Dalla Serenissima ai confini del nostro Nord-Est, ecco alcuni suggerimenti per il mese di luglio tra sperimentazione e pop.

Giunto alla 18a edizione, il **Festival di Danza Contemporanea** della Biennale di Venezia (labiennale.org) si intitola **We Humans** e per il quarto anno è diretto da Wayne McGregor, coreografo britannico il cui lavoro affonda le radici nella danza, ma abbraccia una molteplicità di ambiti che includono la tecnologia, le arti visive, il cinema, l'opera e la formazione. Il vincitore del Leone d'Argento, Trajal Harrell, tra i più seguiti coreografi della sua generazione, inaugurerà e concluderà il festival con *Sister or He Buried the Body* e *Tambourines*, in cui rigenera materiale storico e forme della danza pre-esistenti. Percorre-



Tambourines

rà il festival un tributo al Leone d'Oro Cristina Caprioli; *Deadlock*, *Flat Haze*, *Silver* sono fra i suoi ultimi lavori, cui si aggiunge *The Bench*, creato per e con i danzatori di Biennale College. Appuntamenti pluriquotidiani dal 18 luglio al 3 agosto, principalmente negli spazi teatrali dell'Arsenale e al Teatro Malibrán. Tutte le arti sceniche sono invece rappresentate al 49° **Pergine Festival** (perginfestival.it) in **Valsugana**, che prosegue fino al 13. Più di cinquanta gli eventi

in cartellone che disegnano una mappa del teatro contemporaneo italiano ed europeo intrecciando teatro, musica, danza, circo e arte in diciassette spazi. Scopriremo i testi vincitori di importanti premi teatrali, ma anche Gioele Dix che omaggia Gaber e la Carrozziera Orfeo con uno dei suoi spettacoli più visionari. Un festival anche rivolto alla comunità, privilegiando la relazione e l'incontro attraverso progetti site-specific, dalle feste di piazza alla musica che verrà portata fin dentro le case dei perginesi, per un ascolto comunitario. E poi, grazie a un visore 3D, ogni giorno in sala Maier si potrà provare a dirigere virtualmente un'orchestra, attraverso l'installazione *Haydn VR experience*.

Scendendo dalla Valsugana, **Bassano** dal 10 luglio al 15 set-

tembre è il centro della 44a edizione di **Operaestate Festival Veneto** (operaestate.it), oltre cento spettacoli di danza, teatro, musica, circo contemporaneo, molti anche per i più piccoli con le loro famiglie, nei teatri, parchi, giardini e luoghi d'arte delle cittadine della Pedemontana Veneta.

Dopo la parata di danza inaugurale, non dimenticheremo il 23 il nuovo progetto della Compagnia Motus, *Frankenstein*, che guarda al Mostro come metafora della diversità; il 27-28 gli *Anagoor* con una prima nazionale, *Bromio*, che incrocia danza, performance, teatro e musica, sviluppando un rituale poetico di trance; il violoncellista Brunello e il coreografo Virgilio Sieni il 29 con una novità ispirata da Basso, come nuovo è il testo di Marco Paolini il 18-19 in uno



Mario Brunello

spazio unico come il Forte Tagliata della Scala. Prospettive balcaniche e centro-europee al 33° **Mittelfest** (mittelfest.org), festival multidisciplinare con quindici prime assolute o nazionali, a Cividale dal 19 al 28. Uno fra tutti ricordiamo il 20 *Negotiating Peace*, coproduzione con nove Paesi (Kosovo, Italia, Germania, Repubblica Ceca, Estonia, Bosnia Erzegovina, Norvegia, Usa/Serbia), scritto dal kosovaro Jeton Neziraj e diretto da Blerita Neziraj, una commedia graf-

ficante e scomoda sui processi di pace. Due festival solo musicali, sempre in Friuli. Di nuovo in terre di confine, questa volta fra Italia, Austria e Slovenia, il 29° **No Borders Music Festival** (nobordersmusicfestival.com), dal 20 luglio al 4 agosto ai Laghi di Fusine (Tarvisio) e in rifugio e Altopiano del Montasio a Sella Nevea. Si va a piedi o in bici e – udite udite – non c'è connessione internet. Aprono i Morcheeba seguiti da Bregović; chiude Garbarek, assieme a Gurtu. Dal 3 al 7 nel borgo medievale di Sesto al Reghena il 19° **Sexto Nplugged** (sextonplugged.it), apre il cantautore Cosmo, tra canzone e dance, pop e clubbing; e poi il 4 lo stile neoclassico del piano di Tony Ann e il 5 l'avant-pop della cantautrice Marta Del Grandi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Rassegna Stampa

Testata: **Messaggero Veneto** (ed. Gorizia)

Data: 25 giugno 2024

Periodicità: quotidiano

Messaggero Veneto

Cividale Mittelfest, apre la biglietteria centrale

Mittelfest apre la biglietteria centrale (in via Borgo di Ponte 1 a Cividale e su Vivaticket) per gli spettacoli della 33^a edizione. Sei le tipologie di abbonamento, da 5 a 22 spettacoli da scegliere in libertà, il Carnet Amici con pacchetti da 12, 6 o 4 ingressi da condividere e poi il Progetto Famiglia per far vivere la magia del teatro ai più piccoli a prezzi scontati. La biglietteria è aperta fino al 18 luglio 11-13 e 17-19, esclusi i lunedì. Da venerdì 19 a domenica 28, tutti i giorni 11-13 e 17-21.



Testata: L'Arena – Giornale di Verona

Data: 23 giugno 2024

Periodicità: quotidiano

L'Arena

Teatro

Spiazzi e «Paradiz» Quanti applausi per il regista scaligero

• Il suo ultimo spettacolo ha fatto incetta di premi tra Slovenia e Croazia. La prima in Italia in programma a fine luglio



Matteo Spiazzi

Informata di premi per il regista veronese Matteo Spiazzi e il suo spettacolo «Paradiz», Paradiso. Dopo aver ottenuto alcuni mesi fa il premio nazionale sloveno Gracious Comedy Award come miglior commedia, nei giorni scorsi la rappresentazione si è aggiudicata il premio principale, il Gran Prix come miglior spettacolo al Festival internazionale del teatro satirico Kerempuh di Zagabria, in Croazia. È l'ennesima soddisfazione per questo artista, classe 1987, che sta incontrando un notevole successo all'estero e specialmente in Europa centrale e dell'est, dov'è attivo da diversi anni anche come pedagogo teatrale.

«Paradiz» è stato selezionato fra oltre 50 produzioni provenienti da mezzo mondo. La prima in Italia è in programma il prossimo 28 luglio; il palcoscenico sarà quello del **Mittelfest** di Cividale del Friuli. La commedia tratta la questione

scottante dell'atteggiamento nei confronti della vecchiaia, in particolare l'assistenza agli anziani e agli infermi. È ambientata in una casa di riposo dove le storie degli ospiti si intrecciano tra isolamento, solitudine, rimpianti, malattia fisica e mentale. Una commedia dolce e amara che celebra la vita senza parole: gli attori, infatti, modellano i personaggi e i loro stati d'animo solo attraverso i movimenti e la gestualità, indossando, nello stile della commedia dell'arte di cui Spiazzi è specialista, maschere caratterizzanti realizzate dalla padovana Alessandra Faienza, che per queste creazioni ha ricevuto, al festival di Zagabria, un premio speciale. **L.Per.**